

# Messaggio

numero

**7758**

data

20 novembre 2019

Dipartimento

ISTITUZIONI

Concerne

## **Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 3 giugno 2019 presentata da Laura Riget e cofirmatari “Per una chiara statistica delle aggressioni LGBTI-fobiche”**

Signor Presidente,  
signore e signori deputati,

abbiamo esaminato la mozione 3 giugno 2019 presentata da *Laura Riget e cofirmatari*, nella quale si chiede di modificare la prassi attuale della Polizia cantonale e delle polizie comunali, affinché le aggressioni dal carattere LGBTI-fobico siano registrate dal Cantone, pubblicando i dati in rapporti regolari così come avviene già per altre tipologie di reati. Parimenti, la presente mozione chiede altresì che alla Polizia cantonale, alle polizie comunali, nonché alla magistratura, venga impartita una formazione di base sulla gestione di attacchi LGBTI-fobici.

Prima di entrare nel merito della summenzionata mozione, allo scrivente Consiglio preme evidenziare l'importanza di promuovere l'uguaglianza ed eliminare la discriminazione di qualsiasi natura, e pertanto anche quella basata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, adottando misure adeguate a seconda della portata della problematica.

Il tema, delicato e di particolare attualità, è molto sentito anche a livello federale, essendo stato negli ultimi anni oggetto di diversi atti parlamentari, in particolare dei seguenti:

- Iniziativa parlamentare 7 marzo 2013: *“Lottare contro le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale”*.
- Interpellanza 5 maggio 2015: *“Rilevazione statistica dei crimini d'odio fondati sull'orientamento sessuale”*.
- Mozione 18 settembre 2017: *“Rilevazione statistica dei crimini d'odio fondati sull'orientamento sessuale, l'identità e l'espressione di genere o le caratteristiche sessuali”*.
- Interpellanza 21 giugno 2019: *“Uguaglianza giuridica e sociale per le persone LGBTIQ in Svizzera”*.

La tematica relativa a un'eventuale rilevazione statistica dei crimini d'odio fondati sull'orientamento sessuale, sull'identità e sull'espressione di genere o sulle caratteristiche sessuali è infatti già stata ampiamente sviluppata a livello federale. Si rimanda pertanto a quanto indicato ed espresso dal Consiglio federale, precisando quanto segue.

Le autorità cantonali di polizia si occupano di registrare i dati relativi ai reati commessi previsti dal Codice penale svizzero. Dati, questi, che vengono in seguito pubblicati nel rapporto nazionale concernente la statistica criminale di polizia (SCP). Di principio, secondo il piano avallato da tutti i cantoni, questi ultimi non sono tenuti a registrare il

movente (sia esso a sfondo razzista o sessuale), motivo per cui, allo stato attuale delle cose, non è possibile effettuare una statistica pertinente e qualitativamente ineccepibile dei reati che vengono commessi in relazione all'orientamento sessuale. D'altra parte, un eventuale obbligo a procedere con la registrazione di questi ultimi è stato ritenuto non idoneo dai Cantoni, poiché difficilmente attuabile sia dal punto di vista concreto, segnatamente a causa della soggettività del concetto e della derivante complessità nel definirlo, sia dal punto di vista finanziario, in quanto un simile progetto richiederebbe investimenti ingenti affinché lo stesso possa essere attuato garantendo una raccolta dati uniforme ed efficace.

A tal proposito rinviamo in particolare a due atti parlamentari federali in cui è stata affrontata la summenzionata problematica, ovvero all'interpellanza del 5 maggio 2015 n. 15.3403 *“Rilevazione statistica dei crimini d’odio fondati sull’orientamento sessuale”* e alla mozione del 18 settembre 2017 n. 17.3667: *“Rilevazione statistica dei crimini d’odio fondati sull’orientamento sessuale, l’identità e l’espressione di genere o le caratteristiche sessuali”* (mozione che il Consiglio federale, per i motivi suesposti, ha raccomandato di respingere).

A mente dello scrivente Consiglio, al fine di introdurre delle misure per rilevare statisticamente i crimini d’odio fondati sull’orientamento sessuale, un intervento sarebbe, se del caso, da effettuare a livello legislativo federale, modificando il Codice penale svizzero del 21 dicembre 1937 (CP; RS 311.0), non solo con riferimento all’art. 261<sup>bis</sup> CP (discriminazione razziale), ma anche rendendo perseguibili d’ufficio, come per il fenomeno della violenza domestica, i reati di cui agli artt. 123 (lesioni semplici) e 126 CP (vie di fatto), anche quando i fatti alla base degli stessi hanno una connotazione LGBTI-fobica. In questo modo sarebbe possibile procedere con una rilevazione statistica dei crimini d’odio fondati sull’orientamento sessuale.

In relazione ad un’eventuale modifica dell’art. 261<sup>bis</sup> CP, si evidenzia come la stessa sia già stata presa in considerazione nel contesto dell’iniziativa parlamentare federale n. 13.407: *“Lottare contro le discriminazioni basate sull’orientamento sessuale”*, con la quale è stato proposto di estendere il campo d’applicazione del summenzionato articolo di legge, affinché fossero vietate le discriminazioni basate sull’orientamento sessuale. Il Parlamento federale si è espresso parzialmente a favore di questa proposta, approvando da un lato che le dichiarazioni e le azioni omofobe fossero contemplate dalla norma penale contro il razzismo, ma negando il criterio dell’identità di genere, poiché ha ritenuto la sua portata troppo vaga. Contro la modifica approvata dal Parlamento è stato lanciato un referendum e la votazione popolare avverrà il 9 febbraio 2020. Sarà quindi la popolazione a decidere se accettare la modifica dell’art. 261<sup>bis</sup> CP.

Quanto alla proposta inerente ad una formazione di base sulla gestione degli attacchi LGBTI-fobici, si rileva come non siano tanto i componenti del Ministero Pubblico a doversi formare in quest’ambito, bensì, se del caso, gli attori direttamente toccati dall’applicazione della Legge federale concernente l’aiuto alle vittime di reati del 23 marzo 2007 (LAV; 312.5) e della Legge di applicazione e complemento della legge federale concernente l’aiuto alle vittime di reati (LAV cantonale; RL 312.400). Per quanto concerne in particolare la Polizia cantonale, la stessa provvede già ad informare la vittima in merito alle possibilità di aiuto alle vittime (cfr. art. 8 cpv. 1 LAV), così come all’adeguata formazione degli agenti sull’aiuto alle vittime di reati, giusta l’art. 3 LAV cantonale.

Stante quanto precede, non riteniamo dunque di dover dar seguito alle proposte sopracitate e proponiamo quindi di respingere la mozione.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Christian Vitta

Il Cancelliere, Arnaldo Coduri

Annessa: Mozione 3 giugno 2019

## MOZIONE

### Per una chiara statistica delle aggressioni LGBTI-fobiche

del 3 giugno 2019

La Dichiarazione universale dei diritti umani afferma che tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti, principio ripreso anche nella Costituzione federale all'art. 8 cpv. 2. Ma la realtà è molto diversa, soprattutto per le persone LGBTI<sup>1</sup>.

Sebbene negli ultimi decenni la lotta per l'uguaglianza di fronte alla legge delle persone LGBTI abbia fatto diversi progressi - pensiamo all'unione domestica registrata, al diritto di adottare i figli del partner e alle varie misure nella lotta contro la discriminazione - c'è ancora molta strada da fare affinché la parità di diritti in campo legale e sociale sia effettivamente raggiunta. Troppo spesso le persone LGBTI subiscono discriminazioni o violenza psicologica e fisica a causa del loro orientamento sessuale e/o della loro identità di genere.

Nel suo quinto rapporto sulla Svizzera del 16 settembre 2014, la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza - in linea con le raccomandazioni dell'ONU - consiglia alle autorità svizzere di emanare una legislazione per combattere le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e/o sull'identità di genere. Ancora oggi in Svizzera le persone LGBTI vengono attaccate o molestate e chi incita odio nei loro confronti rimane impunito a causa di una legislazione obsoleta. Il passo avanti fatto lo scorso dicembre dalle Camere federali, che dando seguito a un'iniziativa parlamentare del consigliere nazionale Mathias Reynard (PS/VS) avevano deciso di sanzionare penalmente anche le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale, modificando l'articolo 261bis del codice penale, viene ora bloccato in attesa del voto sul referendum. Questa inerzia politica è causa di sofferenza da parte delle persone LGBTI, che non si vedono riconosciute a tutti gli effetti come cittadini meritevoli di rispetto e considerazione.

La diffusa impunità di gran parte delle aggressioni nei confronti di persone LGBTI spinge le vittime al silenzio, all'isolamento e talvolta al suicidio, molto diffuso soprattutto tra gli adolescenti. Si stima che solo il 10 - 20% delle violenze LGBTI-fobiche venga segnalato. Nonostante le numerose raccomandazioni, gli accordi e le convenzioni europee, nazionali e cantonali, ratificate dalla Svizzera ma purtroppo non attuate, il sistema giuridico e le forze di polizia cantonali non riconoscono il carattere omofobico e transfobico di queste aggressioni. Tali vengono infatti oggi classificate genericamente come molestie e aggressioni. Per questo motivo non esistono ancora statistiche ufficiali su questo tipo di aggressioni, anche se sono state ripetutamente richieste dalle organizzazioni attive in ambito di diritti per le persone LGBTI.

Queste statistiche fornirebbero un quadro più chiaro sulla gravità di questo problema sociale e della sicurezza delle persone LGBTI nel Canton Ticino. È essenziale che lo Stato sia consapevole della portata di queste aggressioni per combattere efficacemente l'ostilità e l'odio ancora diffusi.

**Con la presente mozione i sottoscritti chiedono quindi al Consiglio di Stato di modificare la prassi attuale della Polizia cantonale e delle polizie comunali, così che le aggressioni dal carattere LGBTI-fobico siano registrate dal Cantone. Tali dati dovranno essere pubblicati in rapporti regolari come avviene per altre tipologie di reati. Alla Polizia cantonale e a quelle comunali, nonché alla magistratura, dovrà essere impartita una formazione di base sulla gestione di attacchi LGBTI-fobici.**

Laura Riget  
Bang - Biscossa - Buri - Corti - Durisch - Ghisletta -  
La Mantia - Lepori - Lurati - Pugno Ghirlanda - Sirica

---

<sup>1</sup> Sigla per indicare le persone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e intersessuali.